

## Saluti di MANON HANSEMANN, ex-direttrice dell'IFF

(parla a suo nome Marco Lombardi dell'Associazione degli Amici dell'Istituto di Firenze)

Sono Marco Lombardi dell'Associazione degli Amici dell'IFF, ed ho l'onore e l'onere di darvi il Benvenuto all'IFF in assenza del nuovo direttore dell'Istituto di cui attendiamo la nomina.

Prima di lasciare il suo incarico e raggiungere la sua nuova sede di lavoro, Manon Hansemann, ex-direttrice dell'Istituto Francese di Firenze e console onorario, ha partecipato alla realizzazione del Convegno approvandone la realizzazione in questo Palazzo Lenzi e mettendo a nostra disposizione la Sala del Teatro dell'Istituto, alcune stanze della Foresteria, nonché il suo staff di collaboratori tra cui Francesca Ristori e Jean-Pascal Frega che ringraziamo per l'impegno profuso nella buona riuscita dell'evento.

Dal 1916 la Sala del Teatro (della anche del Cinema e delle Conferenze) è luogo privilegiato di conferenze, proiezioni, performance di danza, musica, canto e recitazione. In questa Sala hanno risuonato le voci di una Sarraute, di un Ionesco e di un Mario Luzi.

Il restauro previsto dovrebbe riscoprire sotto l'odierno scialbo affreschi cinquecenteschi e/o successivi. Un primo saggio ha portato alla luce il volto di Cosimo Primo Granduca dei Medici, famiglia alla quale i proprietari di Palazzo Lenzi erano legati.

I Lenzi furono ambasciatori alla corte dei Valois al tempo di Caterina andata sposa da Firenze al futuro re di Francia, Enrico II.

Il fatto di festeggiare in questo *haut lieu* della Cultura i 400 anni dalla nascita di Molière con i 350 anni dalla nascita di Lulli è un ennesimo atto di riconoscimento delle relazioni franco italiane di cui l'IFF è promotore da 115 anni.

L'Istituto, creato nel 1907, è infatti il primo Istituto di cultura nel mondo, fortunato prototipo di tutti gli altri dai primi del Novecento ad oggi, e Laboratorio dell'Unesco. Il fondatore dell'IFF, Julien Luchaire, dopo aver diretto l'IFF fino al 1919, lavorerà presso la Società delle Nazioni nell'Ufficio di relazioni e scambi culturali la cui 'filosofia' riprenderà i principi di diplomazia culturale che erano stati alla base della creazione dell'Istituto stessa: la diplomazia culturale si esercita tramite la letteratura, l'arte, la musica, la scienza, e in particolare attraverso il Libro di cui le Biblioteche degli Istituti di cultura sono sede e di cui Le Librerie, come la Libreria Francese presente in questo stesso edificio, assicurano l'aggiornamento.

A Parigi, i collaboratori di Luchaire sono, tra gli altri, Albert Einstein, Giuliano Prezolini, Marie Curie.

Una diplomazia culturale che attraverso la conoscenza dell'Altro avrebbe dovuto e dovrebbe evitare i conflitti armati. Una ferma speranza più che una bella utopia.

Ancora una volta Benvenuti in questo spazio consacrato alla reciprocità della cultura.

Ho adesso il piacere di lasciare la parola ai rappresentanti rispettivamente del Dipartimento di Lettere e Filosofia (DILEF) e del Dipartimento SAGAS dell'Università di Firenze, nelle persone dei professori Maria Sofia Lannutti, vice-direttrice del Dilef, e di Fulvio Cervini, vice-direttore del Sagas.

Nel 1907, senza l'appoggio culturale e morale dell'allora Istituto di Studi Superiori, l'attuale Università degli Studi di Firenze, e dell'antica Facoltà di Lettere, l'IFF non avrebbe potuto stabilirsi con tanto successo nella città di Dante. Sin dalla fondazione, alcune delle declinazioni della diplomazia culturale realizzata tra le mura dell'IFF attraverso la ricerca e l'insegnamento, oltre quelle linguistiche, letterarie - sia in ambito francese che italiano - e scientifiche sono: storia e geografia, archeologia, musica e spettacolo, altrettante discipline che strutturano l'attuale Dipartimento Sagas.

Je suis Marco Lombardi de l'Association des Amis de l'Institut Français de Florence, et j'ai l'honneur et la charge de vous accueillir à l'IFF en l'absence du nouveau directeur de l'Institut dont nous attendons la nomination.

Avant de quitter son poste et d'atteindre son nouveau lieu de travail, Manon Hansemann, ancienne directrice de l'Institut français de Florence et consule honoraire, a participé à la réalisation de ce colloque, approuvant sa réalisation dans Palazzo Lenzi et mettant à notre disposition la Salle du Théâtre de l'Institut, certaines salles de la Foresteria, ainsi que son équipe de collaborateurs dont Francesca Ristori et Jean-Pascal Frega que nous remercions pour leurs efforts pour faire de cet événement un succès.

Depuis 1916, la salle est un lieu privilégié pour les conférences, les projections, les spectacles de danse, de musique, de chant et de théâtre. Les voix de Sarraute, de Ionesco et de Mario Luzi ont résonné dans cette salle. La restauration prévue prochainement devrait faire redécouvrir les fresques du XVI<sup>e</sup> siècle sous le terne d'aujourd'hui. Un premier essai a mis au jour le visage de Cosimo Primo grand-duc des Médicis, famille à laquelle étaient liés les propriétaires du Palazzo Lenzi. Les Lenzis étaient ambassadeurs à la cour des Valois à l'époque de Catherine mariée au futur roi de France Henri II. Le fait de célébrer le 400<sup>e</sup> anniversaire de la naissance de Molière avec le 350<sup>e</sup> anniversaire de la naissance de Lulli est un énième acte de reconnaissance des relations franco-italiennes que l'IFF promeut depuis 115 ans.

L'IFF, créé en 1907, est en fait le premier institut culturel au monde, un prototype réussi de tous les autres du début du XX<sup>e</sup> siècle à nos jours, et un laboratoire de l'UNESCO. Le fondateur de l'IFF, Julien Luchaire, après avoir dirigé l'IFF jusqu'en 1919, dirigera à Paris un Bureau des relations et échanges culturels à la Société des Nations dont la "philosophie" reprendra les principes de la diplomatie culturelle qui avaient été à la base de la création de l'IFF, diplomatie culturelle qui s'exerce à travers la littérature, l'art, la musique, la science, et notamment à travers le Livre dont les Bibliothèques des Instituts de la Culture sont le siège et dont les Librairies, telle que la Librairie française présente dans ce même bâtiment, ils en assurent la mise à jour.

A Paris, les collaborateurs de Luchaire sont, entr'autres, Albert Einstein, Giuseppe Prezzolini e Marie Curie.

Une diplomatie culturelle qui, par la connaissance de l'Autre, doit avoir et doit éviter les conflits armés. Un ferme espoir plutôt qu'une belle utopie.

Encore une fois Bienvenue dans cet espace dédié à la réciprocité des cultures.

J'ai maintenant le plaisir de donner la parole respectivement aux représentants du Département Dilef et du Département Sagas de l'Université de Florence, en la personne des professeurs Maria Sofia Lannutti, directrice adjointe du Dilef, et Fulvio Cervini, directeur adjoint du Sagas.

## Saluti di MARIA SOFIA LANNUTTI, vicedirettrice DILEF

Sono felice di portare il saluto del Dipartimento di Lettere e Filosofia dell'Università di Firenze (DILEF), in occasione di questa importante Convegno internazionale, importante per diverse ragioni, istituzionali, scientifiche e culturali. Le ragioni istituzionali riguardano la collaborazione di due diversi dipartimenti dell'Università di Firenze, il dipartimento che qui oggi rappresento e il Dipartimento di Storia, Archeologia, Geografia, Arte e Spettacolo (SAGAS), e di un'istituzione non più universitaria (lo è stata dal 1907 al 1973) ma di grande rilievo nella vita culturale della città Firenze, l'Istituto Francese con l'Associazione degli Amici dell'Istituto francese, che svolgono un'indispensabile attività di sostegno alla ricerca e di alta divulgazione. Questa collaborazione si traduce dal punto di vista scientifico e culturale nell'impostazione interdisciplinare e internazionale del Convegno, che è del resto l'unica possibile per celebrare Molière e Lulli/Lully, uno letterato, l'altro musicista nato in Italia ma artisticamente francese, entrambi uomini di spettacolo legati da un vero e proprio sodalizio artistico.

Per interesse ed esperienza personale so quanto il confronto interdisciplinare tra musica e letteratura, in questo caso più specificamente tra musica e teatro, può essere proficuo, ed è anzi indispensabile per comprendere molti aspetti della storia della cultura europea, per studiare, *mutatis mutandis*, il *Ludus Danielis* di Beauvais come la *comédie-ballet*.

Per questo non posso che apprezzare il ricco programma di questo convegno, con interventi che stimolano nel modo più proficuo il dialogo tra molte diverse competenze, che fanno capo ai due principali ambiti disciplinari coinvolti, la storia del teatro e la storia della musica, anche se a dire la verità per questi due autori non è possibile tracciare confini disciplinari né tanto meno delimitare nettamente le due forme di arte e di spettacolo.

In conclusione, vorrei esprimere l'augurio che iniziative analoghe a quella di oggi possano diventare più frequenti, che si possano trovare numerose altre occasioni per far sì che il confronto e l'interazione tra i diversi linguaggi e le diverse discipline dello spettacolo si rafforzino, rinnovando il saluto del DILEF e augurando a tutti un buon inizio e un buon proseguimento dei lavori.

## Saluti di FULVIO CERVINI vicedirettore del Dipartimento SAGAS

I saluti istituzionali del Dipartimento di Storia, Archeologia, Geografia, Arte e Spettacolo in apertura di un Convegno come questo non sono soltanto una forma di cortesia.

Parlare a Firenze di Molière e Lulli in una prospettiva internazionale e pluridisciplinare significa già interpretare una versatilità scientifica propria di un Dipartimento che accoglie anime diverse; e il cui acronimo, se letto alla francese, si connota di un'ulteriore spinta "energetica" (nel senso che suona come *sagace*). Al tempo stesso questa iniziativa rinnova un rapporto di collaborazione tra Università e Institut Français che negli anni si è corroborato attraverso importanti incontri di studio, ma con significative ricadute nella cosiddetta terza missione: per cui è la città tutta ad avere beneficiato di una rete di relazioni e di confronti che rappresenta la spina dorsale della missione di entrambe le istituzioni. D'altronde il tema del Convegno chiama in causa anche le prospettive di dialogo interculturale tra l'orizzonte francese e italiano (per molti versi, un orizzonte comune) nel lungo periodo, e per questo propone aperture e riflessioni, al di là del rapporto fra teatro e musica nel Seicento, che consentono di lavorare criticamente sul tema dell'identità culturale, oggi frequentemente distorto, specie nel discorso pubblico, da strumentalizzazioni nazionaliste. Per questo il Convegno viene ad assumere un significato virtuosamente politico, in un frangente di sensibile raffreddamento nelle relazioni bilaterali tra Francia e Italia che ci auguriamo, tra l'altro, non condizioni più di tanto la nomina di un nuovo direttore dell'Institut di Firenze, da mesi privo di guida. Com'è noto, il *casus belli* di queste difficoltà è rappresentato da divergenze sul tema dell'immigrazione, tanto centrale quanto pretestuoso. Esso è infatti spesso agitato da chi pretende di salvaguardare l'integrità di una cultura nazionale altrimenti minacciata, laddove ogni cultura si è costruita storicamente e dialetticamente nel tempo, in maniera stratificata, dialogando (e magari anche scontrandosi) con altre culture, ma senza respingerle per ossessione identitaria o preclusione purista. Proprio perché l'identità è dinamica e mutevole, e viene continuamente rimodulata. Rammenteremo allora che il fiorentino Lulli, prima di diventare Lully, era di fatto un immigrato: che non sarebbe mai diventato Lully se avessero prevalso visioni esclusive anziché inclusive, simili a quelle che pretendono di regolare la circolazione di uomini e idee in un mondo contemporaneo che dovrebbe essere ancor più aperto e inclusivo proprio perché molto diverso da quello del XVII secolo. Non è accidentale, del resto, che di tutto ciò si parli a Firenze, una città che ha sempre guardato con interesse speciale al di là delle Alpi e non solo perché ha dato due regine alla Francia.

A nome di tutto il Dipartimento che ho l'onore di rappresentare, auspico dunque che questo convegno, proprio perseguendo e coltivando l'alta qualità scientifica che è nei voti di organizzatori e partecipanti, porti al di fuori di questa Sala un forte contributo di pensiero e di civiltà.